

I
G
N
I
S
A
R
D
E
N
S

Bollettino Bimestrale
RIESE PIO X

Spedizione in abb. Postale Gruppo III
Anno XX - Numero 1
Gennaio - Febbraio

1972

Sul MILLENNIO del SANTUARIO delle CENDROLE LA PAROLA DEL PADRE

IL VESCOVO DI TREVISO

Treviso, 2 febbraio 1972

Mi compiaccio di cuore con la Parrocchia di Riese Pio X, per la felice iniziativa di celebrare il millennio di vita del caro Santuario delle Cendrole, dove io stesso volli, in modo intimo, privato, ricordare il XXV della mia sacra Ordinazione Sacerdotale.

Mai come in questi tempi è urgente e necessario invocare l'intervento di Maria SS.ma, affinché l'aiuto di Dio non venga meno alle anime, alle famiglie, all'intera società e si instauri finalmente nella giustizia e nell'amore quella vera pace, cui tutti vivamente aspiriamo.

Col voto che le varie manifestazioni in onore della B.V. delle Cendrole siano feconde di molti frutti spirituali, chiediamo pure l'assistenza di S. Pio X, che nel venerato Santuario maturò la vocazione al Sacerdozio, trovò aiuto per la missione di Parroco e di Vescovo e ad esso ancora tornava col pensiero nelle gravissime responsabilità di Padre e di Pastore di tutta la Chiesa.

Unito spiritualmente a quanti verranno in devoto pellegrinaggio al caro Santuario delle Cendrole, invoco su tutti la benedizione del Signore.

+ ANTONIO MISTRORIGO
VESCOVO

La vecchia cappella di Cendrole

Scrivere qualche cosa sulle *Cendrole* è piacevole per vari motivi: perchè si tratta di cose antiche, perchè si capisce quanto lontana sia nel tempo la devozione alla *Madonna* dei nostri antenati ed infine perchè tutto questo piaceva immensamente al nostro *SANTO PIO X*.

La *plebs* di Cendrole fa parlare, dunque, di sè, per la prima volta, nell'anno del Signore 972; mille anni fa!

Si tratta di poche parole che troviamo in un documento imperiale e che ci fanno capire che questa comunità religiosa già esisteva. Da quanto tempo? Non si sa.

E' invece del 1200 circa un'altra notizia, che ci dice che *Cendrole* era diventato un centro religioso di devozione mariana; ce la dà il sigillo della *Pieve* stessa, che porta impressa un chiara immagine della *Madonna*, e questo è un documento molto importante, se pensiamo che con ogni probabilità fu coniato in occasione dell'erezione di una cappella più ampia, al posto del preesistente tempietto.

Esiste anche un documento indiretto su questa nuova cappella del secolo XIII°. Per capirlo, dobbiamo portarsi col pensiero alla seconda metà del 1600 e precisamente nell'anno 1682. Siamo nel tempo della contesa sorta tra il *nobile Alessandro Tirretta da Cendrole*, che pretendeva il diritto di giuspatronato sulla chiesa e sue spettanze ed il *parroco di Riese don Cristoforo Salomon*, che ne rivendicava la parrocchialità completa.

Ebbene, nel pieno della controversia (di cui parleremo in seguito) troviamo un certo *Zuane Maruzzo, huomo da comun*, che giura davanti a il podestà di Castelfranco e al vescovo di

Treviso, *che sono anni quattrocento che quella chiesa parrocchiale è eretta dai nostri vecchi, quindi è nostra!*, cioè della parrocchia e non del Tiretta. Come il Maruzzo, giurarono tutti gli altri che furono interrogati.

La nuova cappella sorse dunque nel 1200, come *plebs*, cioè come parrocchia e non come chiesa *campestre*, che vorrebbe dire semplice oratorio.

Fu quella una primavera di devozione mariana, contemporanea a quella di san Zenone, dopo la strage degli Ezzelini; anteriore di duecento anni a quella di Godego.

Cos'era successo? Perché si eresse la nuova cappella?

Un fatto di fondamentale importanza per la fede di quegli abitanti e per le generazioni venturose: l'apparizione della Vergine!

C'è una vecchia scrittura che riporta il fatto con grande candore e noi seguiremo quel testo, senza la pretesa di saperne di più circa la probabilità dell'intervento divino sulle vicende dell'umanità.

L'APPARIZIONE DELLA VERGINE

Si tramanda, dunque, « che colà esistesse una immensa foresta e che una giovinetta, sui 14 anni, sordomuta, andasse a pascolare nel bosco, il suo gregge. Ed ecco che un bel dì vide « una bella Signora, biancovestita, candida come la neve e col « viso risplendente come il sole. Sorridendo disse alla fanciulla « sordomuta "va a casa e dì ai tuoi che domani vengano qui e « troveranno il disegno onde vorrei mi fosse fatto un piccolo « tempietto". Corse a casa, raccontò il fatto ai genitori, che, stupefatti nel sentire la figlia, che da 14 anni era sordomuta, « credettero al vero miracolo. Al dimane si portarono tosto sul « luogo e trovarono il *disegno in cenere*. Chiamavasi allora *Cendron*, vale a dire *Cendrole*.

« Fu innalzato il tempietto, che coll'andar degli anni, trovandosi in questi paraggi una guerra, quale un Principe, appor-

« tatosi in questo luogo, prostratosi ginocchioni dinnanzi alla « Beata Vergine Maria, fece voto che vinta avesse la guerra, « avrebbe ampliato maggior tempio. Locchè avvenne. Si crede « che le devote genti di molte ville, udito avendo li molti miracoli « che qui operavansi, venissero appiè della Santa Vergine, anco « più volte l'anno... ».

E' facile immaginare con quanto entusiasmo si saranno messi al lavoro gli abitanti del villaggio, che *credettero al vero miracolo*, con quanto amore e sudore avranno impastato quelle povere pietre. La chiesa che sorse fu, però, modesta come si addiceva alla povertà dei fedeli, ma ai lor occhi fu meravigliosa, come si conveniva alla Madre di Dio, che si era degnata delinearne Lei stessa i contorni. E poi quella era la matrice da cui dipendeva tutta la *plebs* di S. Matteo, di S. Silvestro, di Pauliana e di Vallata; era il faro luminoso, a cui ben presto approdarono anche genti forestiere, da altre ville, che sentirono parlare dei miracoli.

Seguirono anni di serenità, di devozione, di pie peregrinazioni al tempio della *Madonna miracolosa*, durante i quali i fedeli della ville *de Resio*, non solo, ma anche quelli di *Pauliana* e di *Vallata* gareggiarono in offerte di piccoli oboli, di *opare* ed altri donativi, per sovvenire alle necessarie riparazioni e migliorie al tempio e per arricchire guardaroba e utensileria.

* * *

RICCO GUARDAROBA

Sulla fine del 1400 la chiesa di Cendrole era fornita dei seguenti paramenti e utensili, che si trascrivano solo in parte, per gli amatori di antiquariato:

« Una croce d'ariento, una croce de laton, con la sua renta « de tela un calese grandò d'ariento el piè de laton, con la sua « patèna, un tabernacolo d'ariento, un tabernacolo de legno per « dorà, un messal carta bona, un libro da batizar, un libro vecio « sul qual se fà lo ufficio dela Epifania, una **pianeta** da alto e « basso, una pianeta paonaza fodrà de nero, tre camisi, do pale

« e do manipoli, una ombrela, do gonfaloni, uno vecio e l'altro
« novo, un turibul da incenso de laton, un corporal e una pase,
« un mantel e tre tovaje a lo altar grandò, un mantel e tre tovaje
« a lo altar del Corpo de Cristo, un mantel e do tovaje a l'altar
« de la Madonna, una tovaja sul batesmo al fonte, tre tovaje per
« la gieisa de san Silvestro, cinque candelieri, cinque tovaje in
« casa del prete, una cassa de nogara in casa del prete, una bote
« de la fabrica (fabbriceria), tela caneva dal prete ».

Segue l'elenco dei beni immobili, come: campi arativi di ragione del beneficio, ma è indecifrabile, o quasi; l'inventario, abbastanza minuzioso, è motivato dal fatto che poco dopo, verso il 1520, essendo la popolazione cresciuta ed essendosi il centro della vita sociale accostato alla strada Castelfranco - Asolo, nei pressi del castello, le funzioni religiose vennero trasferite nella chiesa filiale di S. Matteo; ma nel frattempo si era già consumato, almeno formalmente, il distacco di Pauliana, che pure aveva offerto un alto contributo di pietà e di opere alla cara chiesa matrice.

* * *

L'AUTONOMIA DI POGGIANA

Su questo doloroso argomento, tra il molto che ci viene offerto dai documenti, riferiremo quel po' che è reclamato da una essenziale informazione storica. Deve esser passato, senza dubbio, un certo periodo di incomprensioni dei reciproci meriti ed esigenze, se nel gennaio del 1462 i massari di quella cappella campestre, che si facevano chiamare *huomini iniversitatis de Pojana*, si trovarono concordi nella opportunità di presentare al vescovo Marco Balbo di Treviso una istanza di autonomia completa da Cendrole.

Il vescovo, pur constatando che ab immemorabili era stato il pievano di Cendrole ad amministrare i sacramenti a quei fedeli, tuttavia dispose che, da allora in poi, un sacerdote risiedesse stabilmente presso la chiesa di san Lorenzo, pur continuando la detta

cappella ad essere soggetta all'antica matrice, come sanciva una precedente sentenza del 1457.

Il guaio era, però, che a questa sudditanza si opponevano, per motivi di decima, i pievani di Bessica, Godego e Ramon. Senonchè i massari di Poggiana erano giunti ben più oltre ed avevano ottenuto dal Papa Pio 2° con sentenza datata a Mantova 19 gennaio 1459, che i due terzi del quartese, che precedentemente veniva pagato ai rettori suddetti, fossero tratti a favore del nuovo cappellano di S. Lorenzo.

Di qui, contese a non finire!

Il 15 gennaio 1462 si giunse, dunque, ad una transazione « pro bono pacis et concordiae » che doveva essere definitiva; ma non lo fu: Cappellano residente a san Lorenzo, ma suddito della pieve di Cendrole e di Riese; i quartesi, anche quelli che prima si versavano al pievano di Riese, venivano riservati, per intero, al cappellano di Poggiana. C'è una clausola nella transazione del 1462 che è forse la responsabile di tutte le controversie che seguirono. Si dice infatti che il *presbiter cappellanus « pro tempore » institutus* a Poggiana doveva dare ogni anno, in segno di sudditanza, sette staja di frumento, uno staro di fave, una botte di vino etc... al *moderno pro tempore plebano di Riese*.

E i successori? Spesso non riuscirono ad accordarsi, perchè dalla transazione non erano stati definiti con abbastanza chiarezza i limiti della autonomia che si concedeva e la durata della sudditanza che si esigeva. Così l'incomprensione si trascinò per secoli.

* * *

UNA CHIESA VETUSTA ED INCAPACE

Abbiamo già detto con quanto geloso amore gli abitanti di Cendrole, di S. Matteo di Riese, di S. Lorenzo di Pauliana e S. Giovanni di Vallata avessero custodito, attraverso i secoli, il tempio della Madre di Dio. Ma purtroppo l'azione del tempo era stata inesorabile!

All'inizio del 1600 la chiesa risultava invecchiata e troppo piccola per accogliere i pellegrini sempre più numerosi: forse anche indegna, per vetustà, della Madonna, che si era dimostrata sempre generosa di grazie e di consolazioni.

Bisognava abbellirla, ampliarla, ristrutturarla? oppure riedificarla ex novo?

Si può essere certi che questa nobilissima aspirazione di gareggiar con gli antenati, nell'edificazione di un nuovo tempio, rallegrò e illuse a lungo il cuore di piovani e di fedele. Ma c'era tanta povertà, le epidemie e le carestie erano all'ordine del giorno; in quegli anni si aggiunsero anche controversie giuridiche, di cui si parlerà in seguito, e da ultimo c'era (non poca cosa!) anche la nuova chiesa di S. Matteo da edificare.

Insomma dovette passare oltre un secolo, prima che si potessero iniziare i lavori, che portarono alla costruzione del santuario attuale. Per intanto, quel popolo religioso si contentò di bussare alle porte dei potenti, nella fiducia che gli aiuti venissero dall'alto. E le petizioni arrivarono sulla mensa di principi, dogi, vescovi e signorotti!

Sentite il calore di una supplica, fra le tante.

« Faccio fede giurata che nella mia parrocchia si trova una « Beata Vergine miracolosa, detta delle Cendrole, celebre in quei « contorni, per i molti miracoli, che Iddio Signore si è degnato « di fare continuamente a quei fedeli che sono ricorsi ad implo- « rare la intercessione ed il patrocinio di Maria sempre Vergine.

« E' ridotta, per l'antichità sua, sparuta e sconvenevole alla « maestà di sì alta Regina e quasi cadente. Desiderosi gli abitanti « di questa villa di mantenere in osservanza il culto verso la co- « mune Protettrice, si trovano per la povertà loro impotenti a « ripararla, qualora dalla pietà dei fedeli non ricevano qualche « aiuto.

« Ricorrono, perciò, i Massari di detta Chiesa, umilmente « supplichevoli alla religiosa carità di V. Eccellenza, implorando « di essere assistiti con qualche soccorso, ad un'opera sì pia e « grata all'Altissimo, che tende unicamente a glorificare il di Lui

« santissimo Nome sopra la terra, con un atto di sì bella pietà « e devozione e degno dell'animo Suo nobile, che ama il decoro « della casa del Signore ed il luogo dell'abitazione della Sua « gloria.

« Così confidano di essere sovvenuti con qualche elemosina. « Grazie! ».

Da altre suppliche analoghe appare chiaro che massari e popolo intendevano ormai rinunciare ad adattamenti di ripiego e costruire piuttosto una bella chiesa nuova, migliore per forme ed ampiezza, « acciò sii capace per la moltitudine de' fedeli che « vi concorrono in tutte le solennità della gran Madre, nelle « feste di Pasqua et nelle domeniche di quadragesima, per la « predica ».

Anche qui appare quasi esplicito, già un secolo prima della edificazione del nuovo tempio, che la moltitudine dei fedeli si recava in pio pellegrinaggio a Cendrole, più volte all'anno, anche da altre pievi della zona.

Quale sia stato l'esito delle varie petizioni di sussidi, dai documenti non appare. Sappiamo solo che l'idea del nuovo tempio rimase accantonata per circa un secolo.

E in questa attesa si concludono queste prime note di storia dell'antica cappella di Cendrole, che si è tentato di ricostruire sulla scorta delle testimonianze d'archivio.

Ma la vita vera dei nostri antenati, i molti giorni di fatica, di sofferenza, di privazioni, i pochi di gioia, ci restano ignoti. Ci resta rivelata, ma solo in parte, la loro fede con il loro amore verso la Madonna delle Cendrole.

Di questo sì, siamo certi, e lo vedremo anche in seguito.

SANDRO FAVERO

Cenni storici sulle Cendrole e sul suo Santuario Mariano

Riese, con le frazioni e parrocchie di Vallà e di Poggiana ebbe per culla la borgata delle Cendrole, di cui in quest'anno si compie il primo millennio di vita.

Cendrole è di certa e documentata origine pagana; lo conferma un residuo di lapide romana, tutt'ora visibile, che fu oggetto di attento studio da parte del Mommsen, del Lazzari, del Guerra, del Gheno, del Marchesan, dell'Agnoletti, del De Bon e nel 1967 dal Comacchio.

Facciamo una breve premessa.

L'impero romano, estendendo il proprio dominio su tutto il mondo (di allora) lo esercitava, nei centri maggiori attraverso il collegio dei consoli oppure dei pretori; nei centri di minor importanza mediante un collegio composto di quattro membri, dei quali due *iure dicundo*, così chiamati dal loro potere di render giustizia e due *aedilicia potestate* con attribuzioni che andavano dalla sorveglianza su edifici, strade, corsi d'acqua, alla annona, ai mercati, alla sicurezza pubblica.

I quadrumviri venivano eletti dalla curia municipale, potevano indossare le insegne del proprio ufficio con una toga *praetexta* (soppraveste indossata sopra la tunica, orlata di una lista di porpora) ed in caso di morte, di assenza, di destituzione, quello dei quattro che aveva maggior competenza, funzionava col titolo di *prefetto*.

Verso il 1740, durante i lavori di rifabbrica del santuario delle Cendrole, venne alla luce una lapide, di pietra tenera, forse estratta dalle vicine colline asolane, recante la seguente iscrizione; il Lazzari fu testimone al ritrovamento e lo confermò scrivendo « me veggente ».

L.VILO.IIII.VIR.PRAEF.T.F.

Sembrerebbe che lo stesso Lazzari, esaminata la lapide, vi avesse aggiunto nella seconda riga *I. D.* (iure dicundo) e nella terza una *I*, (iussit) in modo da completare così l'iscrizione:

L.VILONIV.IIIIVIR.PRAEFECTUS.IURE.DICUNDO.
TESTAMENTO.FIERI.IUSSIT.

(vedasi il Guerra: « delucidazione dei marmi... » Venezia 1805).

Abbiamo così la figura del quattorviro L. (*Lucio*) VILONIO, che rivestì pure le funzioni di prefetto e che, devoto ad una divinità pagana, con disposizione testamentaria fa innalzare, in località Cendrole, un tempietto all'idolo, cui erasi votato.

E' il caso di farci la domanda di don Abbondio « Carneade! chi era costui » con il nome di Lucio Vilonio?

Era un membro della gente Vilonia, non straniero, poichè *io mi vo immaginando che costui (il Vilonio) non fusse straniero, in quel paese dove li (i suoi uffici) à sostenuti e perchè nella iscrizione si sarebbe fatta menzione della di lui patria, come solevano gli antichi e se ne trovano moltissimi gli esempi, nei quali si legge: Dono Roma, Dono Briscia, Dono Areste, Dono Arretio, Dono Placentia ect. Non si trova in questi contorni alcuna città a terra, dove Lucio Vilonio avesse potuto tener ragione a cittadini e come Quattrumviro e come Prefetto se non che ad Asolo, come (Bub) Acilio era curatore della Repubblica.* (Nadal Melchiori pittore da Castelfranco - 1734).

Ecco la realtà storica del ripetuto L. Vilonio, che sapendo di essere uno dei due *aedilicia potestate*, aveva fra l'altro la giurisdizione nei corsi stradali.

Cendrole, in quel tempo, era forse l'unico centro (piccolissimo) abitato ed una ramificazione della via consolare Aurelia — che congiungeva Padova a Bassano — toccava Cendrole nel confine con Loria; afferma l'Agnoletti che Loria deriva dalla nomenclatura di Aurelia, latinizzata in Orgla. Ed ancora egli scrive che Riese, posto sul torrente, dove la strada di Padova correva ad Asolo (forse una seconda ramificazione della predetta) è visibile in una carta del 1279 che ricorda la « via grande » nel tratto da Cendrole a Riese.

Questo, si deduce, sarà stato il motivo della esistenza e del

ritrovamento della lapide in località Cendrole e qui, per adempiere la volontà testamentaria del Quadrumviro-prefetto, veniva innalzato il tempietto pagano.

Rinvenuta la ripetuta lapide, essa subì vari spostamenti di collocamento fu valorizzata, fu studiata, fu abbandonata e fu anche oggetto di vendita illegale, a tal Lunaroli di C° di Godego; ma il pievano di Riese Angelo Artuso (1768-1803) ne rivendicò il diritto di proprietà ed il blocco marmoreo inciso tornò alla propria sede di Cendrole.

Il timore del ripetersi di una vendita o peggio di un furto, consigliò, malamento, di porre il cimelio fra pietra e pietra della base della vecchia torre campanaria e trasportato poi nel nuovo attuale campanile; là, nella ignobile e immeritata prigionia, la lapide attese di « riveder le stelle ».

E le rivide, infatti, il 9 gennaio 1951, per merito di mons. Valentino Gallo arciprete di Riese (1937-1956) e su preziosa indicazione di un vecchio cendrolese, Massaro Giovanni, detto Nane Fugin, che, abitando vicino al santuario, aveva osservato i lavori di rifacimento del nuovo campanile (voluti da Pio X) e la sepoltura della lapide, la quale ben si può definire: *atto di nascita delle Cendrole*.

Le trascorse vicende, che infierirono sul blocco marmoreo, al momento della esumazione, non poterono dare che un moncone di lapide, quale oggi si ammira, con la sua mutilata incisione: *L. VILO...III. VIR.....I.....* e la sovrintendenza ai M.M.M. di Venezia, su segnalazione di questo Sindaco: prof. G. Andrezza, dispose una sistemazione definitiva del cimelio, su una colonnina in pietra, nel rientro di terreno fra santuario e campanile delle Cendrole.

A questa opportuna collocazione sarebbero auspicabili pochissimi metri di grondaia per evitare il continuo gocciolìo della pioggia del soprastante tetto del santuario ed altrettanti pochissimi metri di cancellata in ferro a difesa e ornamento dell'insigne documento marmoreo. Anche questo sarebbe un caro ricordo del millennio di Cendrole!

Poveramente fissati così i contorni del quadrumviro e della

sua disposizione testamentaria, guardiamo il tempietto pagano, poi sacello cristiano.

Si sa che nel paganesimo regnavano il panteismo, il politeismo, il feticismo, che il diritto pubblico riconosceva e che l'imperatore era, nel tempo stesso, pontefice sommo o addirittura divinizzato. I primi miti del cristianesimo non potevano non urtarsi con un simile stato di cose e si ebbe allora la persecuzione, in ogni forma, anche la più atroce, degli annunciatori della nuova religione. Questa, in tutto silenzio, andava diffondendosi sempre più, lungo le vie consolari di comunicazione, ove erano centri abitati.

Una voce, di certo, si sarà fatta udire anche in queste zone: vuolsi che la « buona novella » abbia avuto per ambasciatore S. Prosdocimo, discepolo di S. Pietro e primo Vescovo di Padova; egli, percorrendo la già citata via consolare « Aurelia » avrà portato a Cendrole la luce della verità cristiana.

Se troppo arduo, se troppo incerto, se troppo onorifico sembra questo asserto, con tutta certezza lo possiamo affermare per la vicina Asolo, evangelizzata da san Prosdocimo e siccome dal Municipio asolano dipendeva la zona delle Cendrole, ecco giungere pure qui la parola della verità cristiana e, pur qui, seguendo l'esempio di quel Municipio, trasformare il piccolo tabernacolo di Vilonio, in un luogo di raccoglimento per i primi aderenti e seguaci della nuova legge d'amore del cristianesimo.

Le vicende di esso « luogo » sono molto bene illustrate nello studio del prof. Sandro Favero, in questo numero di *Ignis Ardens*, per cui a noi non rimane che aggiungere qualche notizia, tratta da documenti di archivio.

Alcune trabeazioni residue dal ricostruito tempio di Cendrole, dicono che esso, in un primo tempo era orientato verso est ed era circondato da un campo trincerato romano e da un piccolo cimitero, ricordato anche visita pastorale del 1744, ben distinto dal cimitero annesso al castello di Riese. Un documento parla di una tal Checca Furlan, morta il 25 aprile 1626, lasciando per testamento di voler essere sepolta nel cimitero di san Silvestro (di Riese), ciò che prova la coesistenza di due cimiteri: uno

per il popolo della pieve di Cendrole ed uno per gli abitanti del castello di Riese.

A maggior conferma si trascrive il seguente documento (originale in possesso dello scrivente):

« De mandato de l'illmo et eccmo Sg. Lunardo Valmarana per la Serma Rep. di Ven., Podestà e Cap° di Treviso e suo distretto.

« Volendo prestar la più pronta estens. alle inchinade Ducali del Tribunal 18 marzo decorso, oggi portategli dal rev.do Paroco de la Villa de Riese, in correlaz. anco delle antecedenti 17 marzo 1737, fa co il p.te pubblico proclama, da esser scritto o impresso in marmo, intendere e sapere, che per toliere li disordini e li scandali succeduti in passato, reste p. sempre e risolut. proibito a chi che sia, l'erezione di bettola, o altri coperti ad uso di osteria nel *Cimitero della Chiesa della Madonna delle Cendrole*, posta in villa di Riese sotto la giurisdiz. di Castelfranco, nell'occasione particolam. di celebrarsi solenne funzione nelle feste di Pasqua, nella Chiesa stessa per non turbare la devotione dei fedeli, che concorrono in copia anche processionalm. ad adorare quella sacra Image, in pena a' trasgressori di S..50, pie..gra..bando..corda, et galera et altre ad harbitrio della Giust., tale essendo la costante publica volontà e così.

« Treviso 23 feb° 1738 M.V. ».

Lunardo Valmarano Pod. et Cap° (l.s.).

Si è parlato di un campo trincerato, di un cimitero, esistente attorno alla chiesa di Cendrole, il cui nome sarebbe derivato da ceneri nascosta nel sottosuolo; ma il pievano Artuso di Riese, nel 1784 espone un'altra ipotesi, quella di « abbruciamento di boscaglia ».

Da così incerta derivazione sono fiorite la leggenda scritta da Antonietta Parolin — Robazza — (vedi n° 2/1954 di *Ignis Ardens*) e la leggenda annotata dal prof. Sandro Favero (contenuta in questo fascicolo di *Ignis Ardens*) entrambe di contenuto agiografico, ma anche di delicata poesia e di vissuto culto popolare.

BEPI PAROLIN

(continua)

Letizia di cuori nella comunità parrocchiale

All'onore che rendono, con la loro vita e con la loro opera, alla parrocchia di Riese Pio X, i Sacerdoti nativi, oggi aggiungesi un onore nuovo particolare, con la nomina del compaesano Sacerdote *Angelo Martini a Preposto di Montebelluna*.

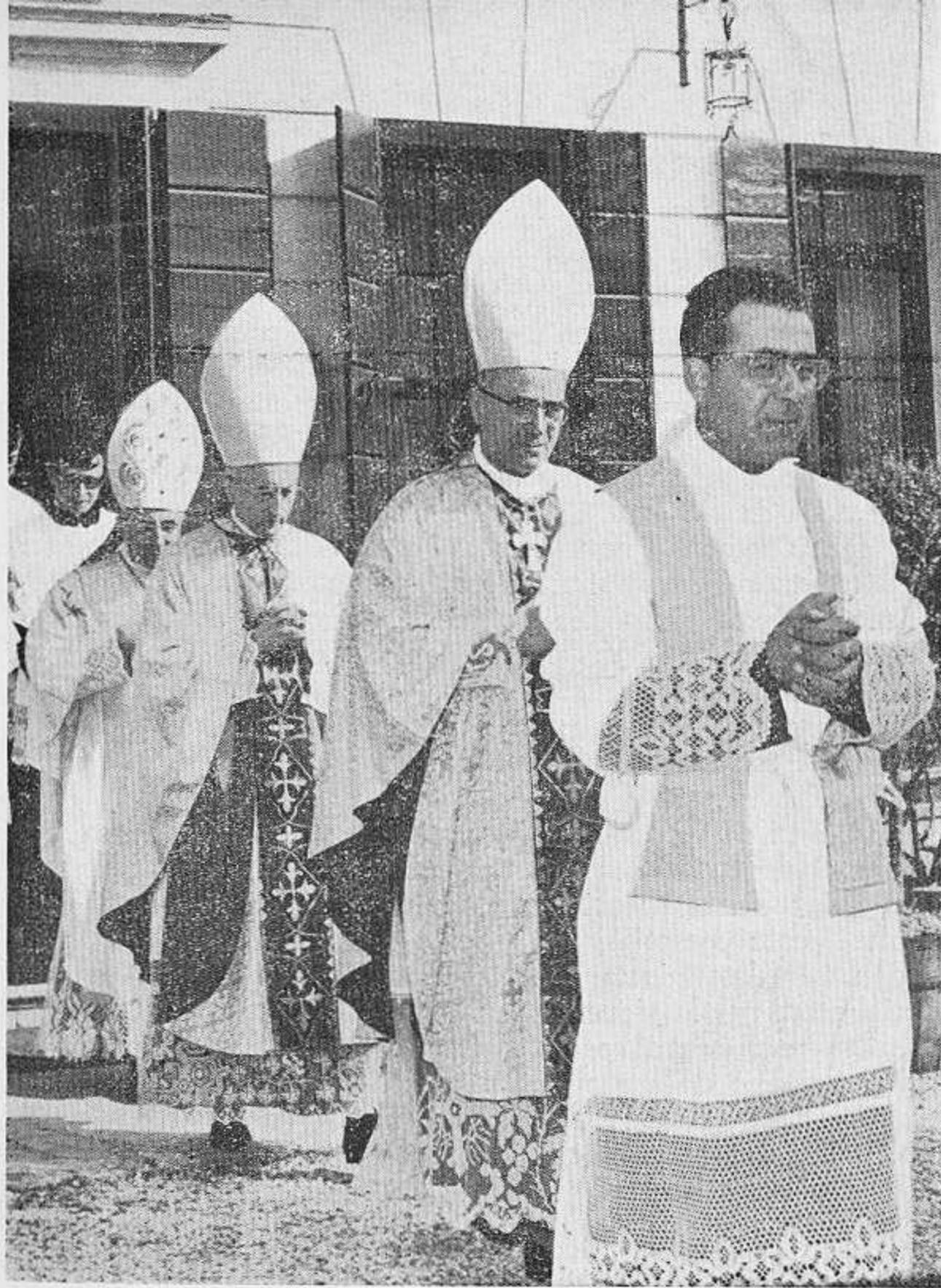
Mons. Angelo Martini, (eletto Canonico onorario della Cattedrale di Treviso) è un autentico figlio di Riese Pio Decimo, dove vivono in attività e in considerazione la buona e pia mamma sua, vedova da più anni, i fratelli e congiunti.

Egli è nato il 4 novembre 1924, fu ordinato sacerdote nel 1948; trascorse alcuni anni di ministero sacerdotale, come cappellano in alcune parrocchie e quindi fu chiamato, dalla ben riposta fiducia di Mons. Vescovo Antonio Mistrorigo alle delicate funzioni di Assistente Ecclesiastico Diocesano per l'Azione Cattolica; fu ancora Delegato Vescovile per l'Apostolato dei laici - Consulente ecclesiastico per il Centro-Famiglia - Presidente della U.N.I.L.T.A.S.I.

In tutti ed in ognuno di questi servizi resi alla Chiesa trevigiana, Egli dimostrò chiaramente la propria profonda formazione spirituale, la propria fede adamantina, le non comuni doti di intelligente operosità, non disgiunte da saggia prudenza, una volontà ben determinata, una larghezza di vedute e tanto amore, specialmente per la gioventù.

Queste e ben altre doti, Mons. Angelo Martini farà riflettere nel campo della propria nuova attività e responsabilità per le anime a lui affidate e noi di Riese Pio X, con fervide congratulazioni, gli auspichiamo le grazie di cui Egli abbisogna, mercè l'intercessione della Madonna delle Cendrole, di cui ora si vive il primo millennio di vita del Suo caro Santuario, nel quale, fino dal lontanissimo 1430 accorrono ancora, devotamente, i fedeli di Montebelluna.

E Pio X Santo avvalori, sostenga, interceda e consoli il caro Suo Concittadino, nuovo Preposto montebellunese.

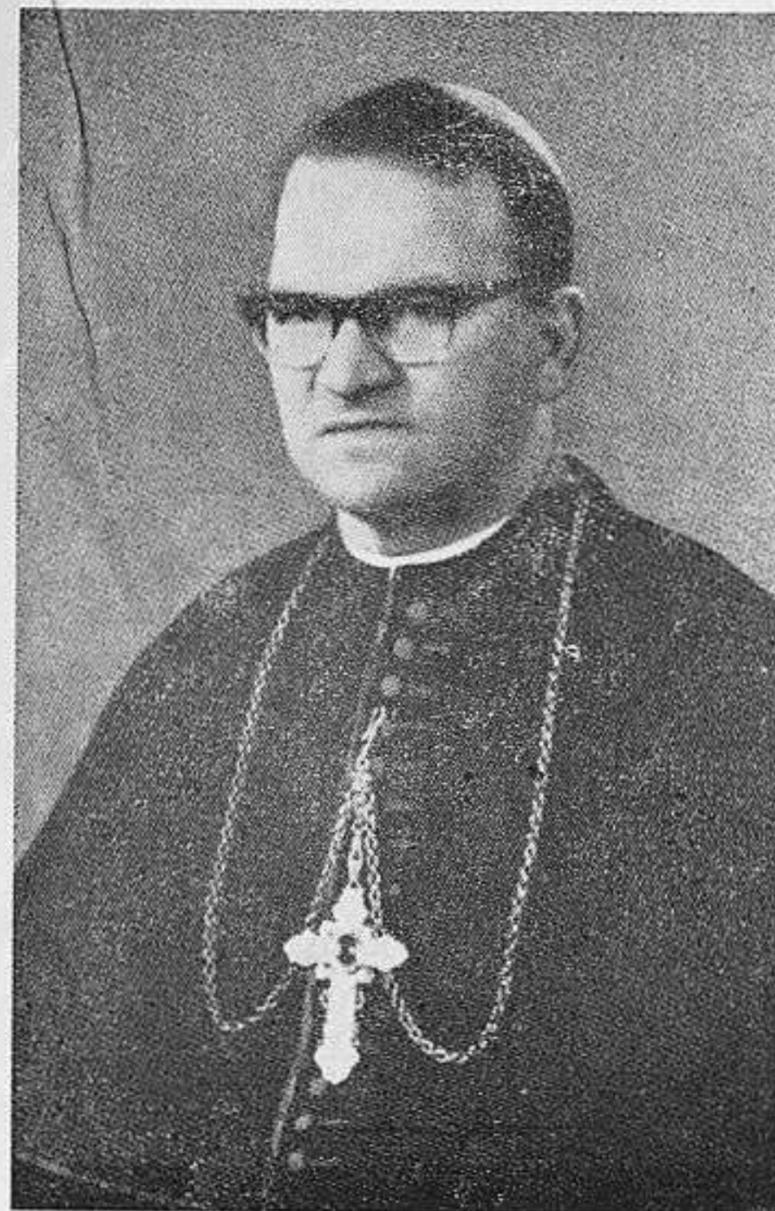


DON ANGELO MARTINI - oggi Mons. Preposto di Montebelluna, apre il corteo degli Ecc. Presuli (mons. Antonio Cunial vescovo di Vittorio Veneto, mons. Antonio Mistrorigo vescovo di Treviso, mons. Albino Luciani Patriarca di Venezia) che si recano nella parrocchiale di Riese per la festa liturgica di S. Pio X il 3 settembre 1971

Mons. ANTONIO SARTO

A seguito della lieta notizia data col n° 3/1971 dell'Ignis Ardens sulla nomina a Vescovo di un Congiunto (cugino paterno in 5° grado) di San Pio X, siamo ora in grado di poter offrire, con la fotografia dell'Ecc. Presule, alcuni suoi dati biografici.

Mons. *ANTONIO SARTO* è nato a Lins (S. Paolo - Brasile) il 27 febbraio 1926 dai coniugi Pasquale Sarto e Margherita Bertazzo. Frequentò le prime classi e il ginnasio presso l'istituto salesiano « Enrico Mourão » di Lins; entrò nel seminario salesiano



Mons. Antonio Sarto
S. D. B. Vescovo titolare
di Aras di Mauritania,
cugino in 5° grado di
San Pio X

di Lavrinhan il 17 gennaio 1940; Novizio in S. Paolo (Ipiranga) nel 1941; studente in filosofia dal 1942 al 1944; frequentò l'istituto « Pio XI » della stessa città dal 1948 al 1951, per la teologia.

Fu ordinato Sacerdote nella Basilica di Maria Ausiliatrice, di Torino il 1 giugno 1951.

Come Sacerdote insegnò nel collegio « S. Gioacchino » in Lorena dal 1951 al 1953; nel liceo « Maria Ausiliatrice » di Campinas dal 1954 al 1955; diresse l'esternato « San Giovanni » (1956-1958), del liceo di Cruzeiro (1959-1967) ed infine fu nominato preside dell'istituto di detta città (1968-1970), dedicato a Maria Ausiliatrice.

Nel 1971 ebbe la nomina di economo della Provincia Salesiana di S. Paolo: quindi il 24 maggio 1971 fu designato Vescovo titolare di Aras di Mauritania e deputato Coadiutore di S.E. mons. G. Batta Costa, Vescovo Prelato di Porto Velho.

Ricevette la solenne consacrazione episcopale in S. Paolo Brazil il 15 agosto 1971.

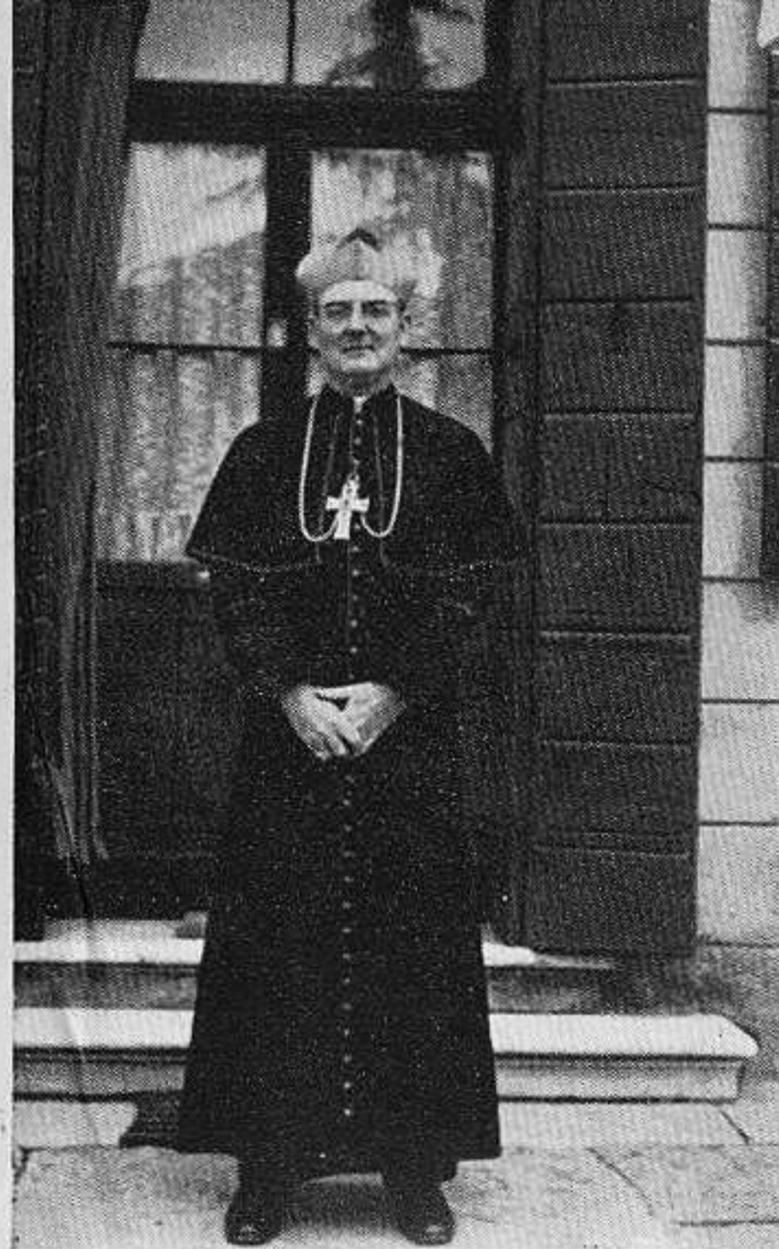
Per questo eccellentissimo, lontano, ma pur venerato concittadino di Riese Pio X e Congiunto di S. Pio X, salgono i nostri omaggi fervidi, i nostri voti devoti ed il triplice augurale « ad multos annos ».

OSPITE ILLUSTRE

Nella seconda metà dello scorso novembre 1971, per qualche giorno fu ospite di mons. Arciprete e quindi della parrocchia. S. Ecc. Mons. *EDOARDO CASSIDY* Pro Nunzio Apostolico a Tai-Pei di Formosa.

Nel veberato Presule abbiamo particolarmente ricordato S.E. *Mons. Lino Zanini* che ebbe, per vario tempo, come apprezzato, devoto, intelligente Consigliere di Nunziatura a Buenos Ayres, l'illustre mons. Cassidy.

Egli, venendo a Riese, visitò con commozione i luoghi di



*Mons. Edoardo Cassidy
Pro Nunzio Apostolico
a Tai Pei - Formosa
ospite di Riese nella 2a
metà di Novembre 1971,
già Consigliere di S. Ecc.
Mons. Lino Zanini nella
Nunziatura Apostolica di
Buenos Aires - Argentina*

S. Pio X e nelle loro case alcuni dei nostri, che Egli aveva conosciuto in Australia, prima ancora di passare al servizio della Santa Sede.

Formuliamo fervidi voti per Lui, che sarà di certo leva potente nelle mani di Dio per un sempre maggior sviluppo della Chiesa Cattolica nell'isola di Formosa, completando così la paterna sollecitudine del Santo Padre Paolo VI, espressa nella lettera Apostolica 26 giugno 1961 al Card. Tien: « Con compiacimento il Nostro sguardo si indugia a contemplare il campo evangelico, rigogliosi di messi, di codesta Isola, nella quale la mano di Dio ha profuso tanta bellezza ed incanto di natura. In un decennio appena codeste Diocesi hanno registrato un consolante moltiplicarsi di conversioni, un promettente incremento di vocazioni, uno sviluppo di opere scolastiche, culturali, caritative... ».



Omaggio a San Pio X

*La Campana dedicata
a S. Pio X, in memoria
di don Pier Giuseppe
Menapace, parroco di
Riese, per la parrocchia
di Pavillo di Tassullo
(Trento)*

E' quello particolarmente a noi gradito, reso dalla parrocchia di PAVILLO di Tassullo (Trento) e da quel rev. Parroco Sac. PIO DAL PIAZ in onore di SAN PIO X ed in memoria di Don PIETRO MENAPACE. Questi, oriundo da Pavillo, incardinato in Diocesi nostra, fu parroco di Riese dal 1824 al 1841 e sotto il suo governo spirituale si celebrarono le nozze dei genitori di Papa e San Pio X (13 febbraio 1833) e si ebbero la nascita e il battesimo di Giuseppe Sarto (2 e 3 giugno 1835).

Due avvenimenti tanto importanti, che Pavillo volle ricordati con una campana, dedicata alle due grandi Anime su ricordate. Essa reca questa incisione: « S. Pio X, povero ed umile, intrepido assertore dei diritti di Dio e della Chiesa, per instaurara omnia in Christo, intercedi per noi ».

Il sacro bronzo è stato affidato all'amore dei fanciulli e degli adolescenti pavillesi, perchè come il loro tenero cuore ricchi di innocenza, di fede, così quella campana chiami sempre, con voce festevole, i fedeli al Tempio di Dio, sorretti dalle eterne certezze.

Del gradito omaggio, Riese fervidamente ringrazia commosso.

NOTE DI DOLORE

Don GIOSUE' CORAZZA non è più fra noi: il Signore ha voluto con Sè questo servo buono e fedele, per premiare la vita e l'opera spese nel servizio di Dio e per il bene delle anime.

Nato a Noventa di Piave il 20 febbraio 1883, frequentò lodevolmente il seminario diocesano, coronando i severi studi con la Ordinazione Sacerdotale, ricevuta nel 1908.

Fra gli altri incarichi spirituali ebbe anche quello di Cooperatore nella nostra Parrocchia, sotto la guida esemplare dell'Arciprete mons. Settin, da lui amato come un padre; passò quindi parroco a Vallà, dove esercitò il sacro ministero a tutto il 1966 in cui, ritiratosi per la grave età, venne nominato arciprete ad honorem.

Per la sua Parrocchia ebbe diuturne, insonni cure di preziosi esempi, di paterni consigli, di giusti ammonimenti; si dette modello di pietà, di silenzio specie nel sacrificio, di prudenza esemplare e seppe arricchire la Parrocchia di opere utili, necessarie, doverose, quali l'Asilo Infantile, la sala per le associazioni di A.C. e l'ampliamento della chiesa, armonizzante con l'originario disegno del Preti.

Don Giosuè conobbe ore di gioia per lo spirito, soprattutto per vedersi seguito ed amato dai suoi parrocchiani; conobbe pure ore di tristezza la più amara, quando, con altri fatti dolorosi vide strappati tre giovani parrocchiani (uno di essi era il Presidente di A.C.) vittime innocenti, impiccati a Castelfranco nelle torbide giornate della Liberazione. Il diario del Parroco Corazza ne parla attraverso rievocazioni scritte col sangue.

La pietra tombale di Lui non arresterà il palpito d'amore e di riconoscenza del popolo di Vallà; la parrocchia di S. Pio X si unisce in fraterno sentimento di carità, di suffragio, di certezze divine.

LORELLA CARON aveva appena sfiorato il secondo anno di età, quando un male insidioso, forse sconosciuto ma violento, in poche ore la trapiantò dalla terra ai giardini celesti.

Ma questo trapianto lacerò il cuore dei genitori, che ancora cercano Lorella; dei congiunti e dei paesani, che hanno seguito la breve straziante vicenda, con sentimento di viva partecipazione al dolore della famiglia Caron.

Il grande Federico Ozanan ebbe a scrivere: « I bambini che muoiono dove dormono in Paradiso?

« Nelle mie braccia — rispose il Signore! ».

Così per l'indimenticabile Loretta.



Caron Lorella, volata in Cielo l'8 settembre 1971

BELLA INIZIATIVA

E' stata quella ideata da alcuni giovani della nostra Parrocchia, costituitasi in « Compagnia Teatrale Resio »; ha esordito con una rappresentazione del Natale vivente.

In corteo, fra la popolazione plaudente, dalla chiesa a casa Simoeni gli attori (la Madonna, san Giuseppe, i Pastori, i Magi ect., in appropriati costumi) qui si arrestarono; furono letti brani vangeli sulla aspettazione e sulla nascita del Redentore; nella grotta di Lourdes, bellamente trasformata, si verificò il divino mistero, adombrato prima, splendidamente illuminato poi, da indovinati giochi di luce.

L'intenzione dei nostri giovani fu ammirevole: la messa in scena, dati i limitati mezzi, fu buona; gli anacronismi (specie delle vesti) accettabili, con il freddo di quel tardo pomeriggio natalizio!

Il nostro plauso cordiale incoraggi i giovani amici a proseguire, per vivere e far vivere sempre più intensamente, anche sotto le forme teatrali, la bellezza e la santità del mistero religioso.



*Gazzola Eugenia
Simeoni Stefano
Straciotto Flavio
attori del presepio
vivente*

Grazie e Suppliche

- Giuseppe Vian invia L. 5000 a favore del Bollettino.
- Cecchetto Teresina, per rinnovo abbonamento e per 1 S. Messa in suffragio del nonno Vendramini Giovanni, invia L. 5000.
- Cavarzan Lino e Borsato Cesira offrono L. 1500, perché S. Pio X benedica la loro famiglia, sollevi la nonna Genoveffa dalla sua sofferenza e protegga il papà dai pericoli del lavoro e della strada.
- Marchesan Bianchi Albina offre L. 500 in onore di S. Pio X, alla cui protezione affida le

sue bambine.

- Andrighetto Beppina invia L. 1000 in onore di S. Pio X.
- Gazzola Edda invia L. 5000 per abbonamento e offerta.
- Il Rev.do Toso Don Virginio invia L. 3000 per abbonamento e offerta.
- Galli Maria, per abbonamento e offerta, manda L. 5000.
- Una mamma, riconoscente per grazia ricevuta, offre in onore di S. Pio X L. 1000.
- Marcon Anna Maria offre L. 2000 per far celebrare una S. Messa in onore di S. Pio X.



*Anna e Paola Pol
dalla Svizzera
S. Pio X, ci benedica!*

- Graziano e Francesca chiedono a S. Pio X che li faccia crescere buoni e sani, offrono L. 1000.
- La mamma di Carlo e Bepi, residenti in Australia, raccomanda a S. Pio X i figli e le loro famiglie. Dona loro salute e serenità. Offre L. 1000.
- Luigina Daminato per adempiere una promessa, offre in segno di riconoscenza L. 1000.
- S. Pio X, proteggi il mio figlio partito per il servizio militare. Offro L. 2000. Una mamma.
- Loato Danilo per la celebrazione di una S. Messa, in onore di S. Pio X, offre L. 1000.
- Emma Dal Bello Berno fa pubblicare la foto dei 5 nipotini, che affida alla protezione di

S. Pio X. Offre 5 dollari.

- Una mamma di Cendrole rinnova l'abbonamento per la figlia residente in Francia, offrendo L. 3000. S. Pio X, ti sono vivamente grata!
- Il piccolo Tiziano Zoppa offre L. 2000 e si raccomanda a S. Pio X assieme a Michele ed Antonia.
- Gina Lucato Didonè invia dall'Australia due dollari come segno di riconoscenza a S. Pio X.
- Gatto Aufidio, ora residente in Canada, invia L. 5000 per onorare S. Pio X e per i poveri. S. Pio X, benedici e proteggi tutti i miei cari e, particolarmente, figli e nipoti.
- Beniamino e Amalia Baldin,



*Silvio e Cristina Daminato
corrono felici
verso l'avvenire, sotto
la protezione di S. Pio X*

con sincera riconoscenza, offrono in onore di S. Pio X L. 5000.

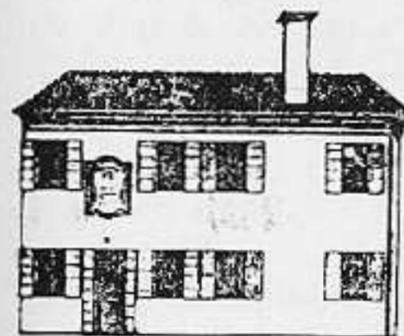
- Meneghetti Giovanni è tanto sofferente. La moglie chiede per lui la grazia della guarigione e offre in onore di S. Pio X L. 2000.
- Lucia Pinzin e Giuseppe Chevre fanno pubblicare la foto della piccola Stefania e offrono un cuore d'argento per adempiere una promessa.
- Tonina Gazzola (Pierata) per il suo novantesimo compleanno, viene in Casetta a porta-

re un mazzo di garofani in onore di S. Pio X.

- Offrono piante di ciclamini la famiglia del dottor Baldo da Trento e il piccolo Girardello Massimo.
- Si abbonano al bollettino, offrendo ciascuno L. 1000: Dotto Giuseppina da Celle Ligure, Malinverno Giovanni da Camnago (Como), Sbrissa Livia Lo Muzzo da Savona, Don Aquino Berno parroco di S. Cipriano, Bordignon Giovanni da Termini di Cassola, Toso Rino da S. Vito d'Altivole.



Silvio, Dino, Eneusi di Rodolfo Berno e le cugine Eddi e Diana di Luigino Berno dal Canada mandano la loro foto invocando la benedizione di San Pio X



Pellegrinaggi

(Novembre - Dicembre)

Gruppo Donne A.C. di Montaguana.

N. 34 parrocchiani da Casale di Scodosia (Padova).

N. 58 pellegrini da Claut (Pordenone).

N. 120 degenti nell'ospedale di Cologno Veneta (Verona) con le Suore.

Lista Antonio e Gasparini Ma-

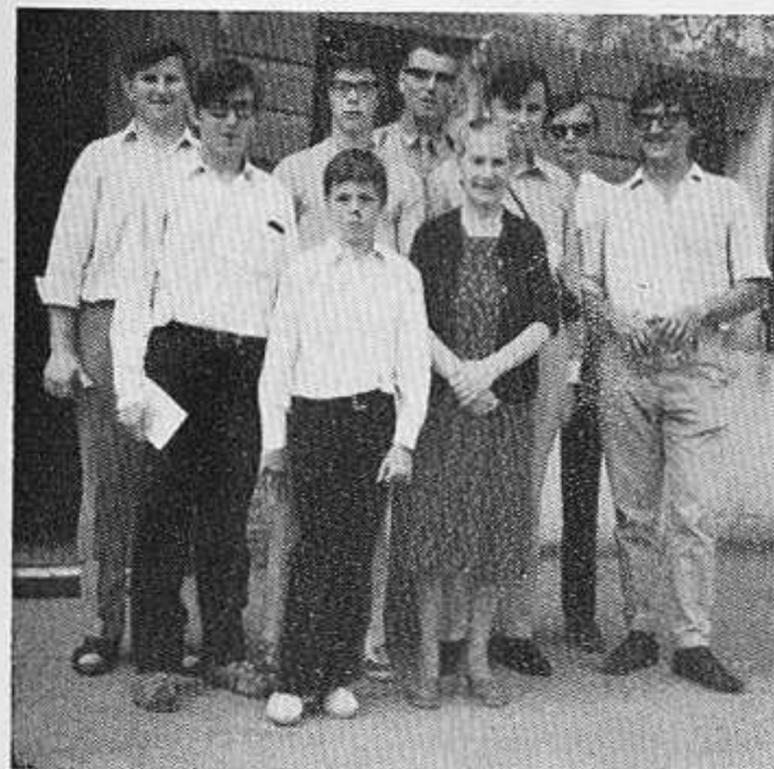
rullina nel 30° di matrimonio.

N. 50 Aclisti di Rovereto.

Gruppo Alpini di Mogliano.

N. 50 pellegrini di varie città in cura ad Abano con Don Marcello, parroco del Sacro Cuore di Abano Terme.

Teofilo Pietro - Tomaso - Lorenzo - S. Pio X benedici Vietnam e Argentina. Anche Edoardo



Saminaristi Oblati da Vienna con il Padre Mathieus

Carridy pro Venezia Apostolico in Cina.

N. 47 pellegrini da Ferrara.

N. 25 persone da Venezia

N. 50 pellegrini da Vicenza con un Sacerdote.

Pellegrinaggio Parrocchia S. Pio X in Firenze N. 124 con il parroco, Don Vitalino Daivelli.

Gruppo di Suore dalla Croazia e degli U.S.A.

N. 40 parrocchiani di S. Agostino (Vicenza), con il Parroco Don Giuseppe Baggio.

Gruppo di persone da Savona con gli sposi Sbrissa - La Muzzo.

Associazioni Serenissima e la Società Remo d'oro da Venezia.

Gruppo di Suore Elisabetta da Padova.

Gruppo da Pordenone in ringraziamento con Don Angelo Pandin.

Gruppo da Ronchi dei Legionari. Don Costantino Valentini con un gruppo di Aspiranti da Praglia (Padova).

Gruppo della Banda di Venezia. Diverse Suore da Brescia.

Allievi Cavanis di Venezia 3^a Media B con il Padre Fabio Sandre.

Mariano - Matteo - Antonio Segafredo di anni 11, gemelli, con i genitori da Rosà.

Padre Luis Gonzaga Xavier dal Brasil, fervoroso devoto di S. Pio X.

N. 70 pellegrini da Verona con il Padre Roberto Righetto.

Pellegrini da S. Gallo - Chilè - Burundi - Argentina - Brasil. Gruppo di Suore da Bologna.

Vita Parrocchiale

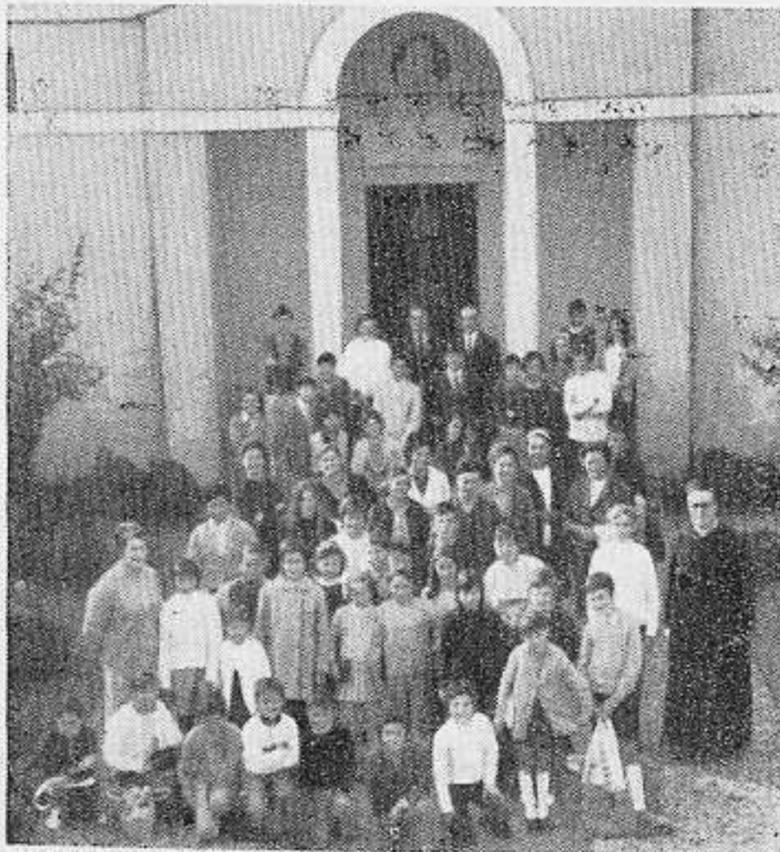
RIGENERATI ALLA VITA

- Lucato Stefano di Dino e Sbrissa Elena n. il 25-11-1971.
- Parolin Davide di Battista e Norio Francesca n. il 28-11-71.
- De Pieri Federico di Lorenzo e Prevato Maria n. il 19-11-71.
- Fraccaro Stefania di Armando e Stocco Albina n. l'1-12-1971.
- Berno Andrea di Adorico e Cremasco Rita n. il 29-11-971.
- Livieri Dina di Bruna e Giambelluca Maria n. il 4-1-1972.
- Mazzarolo Michele di Attilio e Campagnolo Cesira n. il 15-12-1971.

- Pietrobon Roberto di Giuseppe e Filippin n. il 28-12-1971.

ALLA LUCE DELLA CROCE

- Gamba Ermenegildo fu Giacomo di anni 75 m. il 16-12-1971.
- Pizzolo Angelo fu Lodovico di anni 76 m. il 14-12-1971.
- Zambianchi Antonio fu Giobatta di anni 62 m. il 7-1-1972.
- Vanzo Antonio fu Giuseppe di anni 47 m. il 30-1-1972.
- Favaro Clorinda Giacomelli fu Angelo di anni 68 m. il 3-2-72.



Gruppo parrocchiale di Campo S. Martino (PD) in visita alla Casa natale di S. Pio X. Il Parroco don Mario Bissardella

sommario

Sul millennio del Santuario delle Cendrole la parola del Padre	pag. 1
La vecchia cappella delle Cendrole	„ 3
Cenni storici sulle Cendrole e sul suo Santuario Mariano	„ 10
Letizia di cuori nella comunità parrocchiale	„ 15
Mons. Antonio Sarto	„ 17
Ospite illustre	„ 18
Omaggio a San Pio X	„ 20
Note di dolore	„ 21
Bella iniziativa	„ 23
Grazie e suppliche	„ 24
Pellegrinaggi	„ 27
Vita Parrocchiale	„ 29

Visto: Nulla osta per la stampa

Mons. Giovanni Pollicini
Cens. Eccl.

Direttore Responsabile: Carraro Ferdinando

Aut. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106

Tipo-Lito ERREPI - Riese Pio X (TV) - Tel. 49.154

ATTENZIONE - Avvertiamo i nostri cortesi abbonati che a causa dell'aumentato costo della carta e della posta siamo costretti ad aumentare il prezzo del bollettino:

L. 700 per l'Italia - L. 1500 per l'estero.